

Pepeverde

Letture e letterature giovanili

n. 17 - 2023
gennaio/marzo





C'È DEL NUOVO SOTTO IL SOLE

di Ermanno Detti

Illustrazione di copertina di **Angelo Ruta** (vedi intervista a pag. 23)

Il fumetto a pagina 60 è di Barbara Calcei, in arte Bake

Sono usciti in questi ultimi tempi parecchi libri sui diritti, li segnaliamo e li commentiamo già nelle pagine di apertura della nostra rivista. Questa attenzione dell'editoria al tema sarà dovuta alla situazione generale, sembra in effetti che sia per i gravi conflitti internazionali, sia per le polemiche politiche di questi ultimi tempi, dei diritti dei bambini e più in generale dei diritti umani ci si stia dimenticando. D'altra parte nel momento in cui bombe e carri armati distruggono palazzi, scuole, strutture sanitarie e servizi in un paese tanto vicino al nostro, mentre torna la minaccia e la paura di una nuova guerra mondiale, quella dei diritti appare, dico appare, una questione marginale. E l'editoria fa bene a riproporla con forza; dei diritti, base della democrazia e del rispetto della persona, non possiamo davvero dimenticarci e li dobbiamo ricordare anche ai giovani.

Nelle pagine che seguono non parliamo solo di questo, offriamo informazioni sulle novità editoriali, sull'arte e i giovani, sulle biblioteche, sul cinema e ancora sulla lettura e sul piacere della lettura. Si parla poi dei nuovi media e del rapporto tra la lettura sui nuovi mezzi (smartphone, tablet, ecc.) e su quelli di carta. Si dibatte da anni di questi temi anche se alcuni recenti studi stanno mettendo in evidenza i pericoli (oltre ai vantaggi) che le nuove tecnologie possono comportare soprattutto nei giovani. Vi torneremo a partire dal prossimo numero.

Osservando il panorama della produzione editoriale si notano inoltre nuovi sviluppi. Sono in aumento i libri che hanno un rapporto con le nuove tecnologie, come ad esempio gli audiolibri o i rinvii ai QRCode. Inarrestabile la prevalenza dell'immagine (e pensare che poco più di mezzo secolo fa si temeva la catastrofe se la parola fosse diventata ancella dell'immagine, come ad esempio avviene nei fumetti). Nel campo della produzione per ragazzi la supremazia dell'illustrazione risulta sempre più evidente, sono in crescita i *silent book*, libri che narrano o talvolta spiegano anche concetti solo con le immagini. Ed è in continua crescita la produzione degli albi illustrati.

Altra novità editoriale è la quantità dei graphic novel, di cui abbiamo più volte parlato su queste colonne e di cui parliamo anche in questo numero. È una produzione in crescita, si usa il graphic novel anche per libri di saggistica e di divulgazione scientifica. Che dire? Noi che di fumetti siamo stati sempre appassionati – anche quando pedagogia, scuole e famiglie ne condannavano la lettura – non possiamo che plaudire. Tuttavia proprio perché ne siamo appassionati, ci dispiace quando troviamo lavori un po' "affrettati", dove spesso un colore invadente copre un disegno anche buono ma realizzato un po' in corsa.

Sia chiaro, per lo più i fumetti, come gli albi illustrati, sono molto curati e con testi molto intelligenti, che talvolta fanno intenzionalmente un uso del demenziale e del paradossale con un'ironia gradevole e spiazzante. Ma segnaliamo con disappunto l'aumento del fenomeno dei prodotti "affrettati", abbiamo il sospetto che esso sia legato proprio al successo del mercato. E come le brutte storie non invogliano alla lettura, così le brutte immagini non educano il senso estetico del bambino.

Concludiamo con un aspetto decisamente positivo, il fermento in atto attorno alla letteratura giovanile con l'ingresso di nuovi editori. Leggendo le pagine che seguono, si scoprono tante nuove iniziative e nuove aperture in più o meno grandi case editrici. Sono iniziative di ricerca, capaci di apportare spesso ricchezza al mondo della cultura.

EDITORIALE

C'È DEL NUOVO SOTTO IL SOLE, di Ermanno Detti, p. 3

DIRITTI E NUOVO MONDO

Tradotta anche in Italia l'importante guida
I DIRITTI, CONOSCKERLI PER DIFENDERLI
di Ilaria Iapadre, p. 6

Fuoritesto – **I TUOI DIRITTI A PARTIRE DA 4 ANNI** di Giuseppe Assandri, p. 7

Fuoritesto – **BANKSY E IL DIRITTO ALLA FANTASIA** di Franca De Sio, p. 8

Le origini dei diritti dell'uomo
A LEZIONE DA THOMAS PAINE
di Ermanno Detti, p. 9

Box – **APPENA USCITO!**, p. 10

Box – **PERCHÉ PROPORRE PAINE AI GIOVANI DI OGGI**, p. 10

Giustizia e merito
LA DEA FORTUNA E GLI OSTACOLI DI ORDINE ECONOMICO E SOCIALE
di Patrizia Ceccarelli, p. 11

Rilettura di *Train de vie*
COMMEDIA TRAGICA DELL'ESISTENZA UMANA
di Alessandro D'Aloisio, p. 13

Adolescenti e ipermediazione
CONNESSI SEMPRE AL MONDO VIRTUALE
di Nadia Riccio, p. 15

COMUNICAZIONE – I RAGAZZI E L'INDIFFERENZA DEGLI ADULTI
di Anna Oliverio Ferraris, p. 17

INTERVISTE E INTERVENTI

Rileggere *Bambi* con occhi diversi
FELICE RITORNO DEL CERBIATTO DAGLI OCCHI LANGUIDI
di Rossana Sisti, p. 18

L'atomo opaco delle storie
NELLA VALLE DI ELAH DELLE NARRAZIONI
di Fernando Rotondo, p. 20

Scene madri e scene di passaggio
**«TEMO SEMPRE CHE L'ILLUSTRAZIONE NON AGGIUNGA NIENTE
A QUELLO CHE IL LETTORE SI È IMMAGINATO»**
Intervista a Angelo Ruta, di Ferdinando Albertazzi, p. 23

Box – **LA NUVOLA, L'EFFETTO CHE FA**, p. 25

Visita alla mostra di Van Gogh a Roma
L'ARTISTA CHE ATTIRA I BAMBINI, di Maria Milvia Morciano, p. 26

Box – **UN LIBRO PER BAMBINI SU VAN GOGH**, p. 27



Scritti di: Ferdinando Albertazzi, Giuseppe Assandri, Lorenzo Cantatore, Patrizia Ceccarelli, Alessandro D'Aloisio, Franca De Sio, Valentina De Propriis, Ermanno Detti, Ilaria Iapadre, Donatella Lombello, Gabriella Norio, Maria Milvia Morciano, Anna Oliverio Ferraris, Paola Parlato, Marco Pellitteri, Martina Polimeni, Nadia Riccio, Fernando Rotondo, Rossana Sisti, Clelia Tollot, Elisabetta Vanzetta, Lucia Zaramella

L'inquietante attualità delle visioni distopiche

SOLO UNA RIVOLUZIONE DELLE COSCIENZE PUÒ ESSERE TRASFORMATIVA

Giuseppe Assandri a colloquio con Silvia Roncaglia, p. 29

Fuoritesto – **MOSCHE D'ORO PER DONNE DI TALENTO**, di Rossana Sisti, p. 31

L'editore in primo piano

IL "VIANDARE" È IL NUOVO VERBO DEL NOSTRO DESTINO

Intervista all'editore Arturo Bernava, di Ferdinando Albertazzi, p. 32

Fuoritesto – **COM'È FACILE CREDERE IL NON VERO**, di Ermanno Detti, p. 33

Fuoritesto – **BAMBINI IN CATTEDRA**, di Lorenzo Cantatore, p. 35

Le edizioni Lindau nella narrativa per bambini

«VOGLIAMO TRASMETTERE BELLEZZA ANCHE AI BAMBINI PIÙ PICCOLI»

Giuseppe Assandri a colloquio con Ezio Quarantelli, p. 36

EDUCAZIONE E APPRENDIMENTO – TORNANO LE FAMOSE LEZIONI DI LOMBARDO RADICE
CHE NE È STATO DEL NOVECENTO, di Paola Parlato, p. 38

BIBLIOTECHE

Promozione e sostegno della lettura

MERITI E VALORI DELLE BIBLIOTECHE SCOLASTICHE

di Donatella Lombello, p. 40

Fuoritesto – **TORNA BIANCANEVE CON LE SUGGESTIVE IMMAGINI DELLA BURKERT**, di Ermanno Detti, p. 42

Pari o dispari? **UGUAGLIANZA TRA I GENERI**, di Elisabetta Vanzetta, p. 43

Fuoritesto – **I TANTI COLORI DEL NERO**, di Martina Polimeni, p. 45

STUDI E RICERCHE

L'Italia e le nuvolette

UN MARE DI NUOVI FUMETTI ITALIANI

di Marco Pellitteri, p. 47

L'arte di Quentin Blake

TENIAMOCI PER MANO, di Franca De Sio, p. 53

A 90 anni dalla nascita della Ziliotto

DONATELLA, UNA CONTESTATRICE FANTASTICA

di Gabriella Norio, p. 56

S.O.S. SCUOLA – **SE UNA FAMIGLIA FINLANDESE VA IN SICILIA E POI FUGGE**
di Giuseppe Assandri, p. 59

CAPTAN BAKE – di Barbara Calcei, p. 60

LE SCHEDE

Fuoritesto – **TUTTO FINISCE E TUTTO COMINCIA**, di Martina Polimeni, p. 62

Fuoritesto – **SO DI NON SAPERE, DICEVA IL SAPIENTE SOCRATE**, di Franca De Sio, p. 63

Fuoritesto – **AVVENTURA MARINA**, di Nadia Riccio, p. 64

Fuoritesto – **LUCIANO BIANCIARDI E I RAGAZZI DELLA MAREMMA**, di Fernando Rotondo, p. 66

Fuoritesto – **TUTTI I COLORI DEL BLU**, di Lucia Zaramella, p. 68

Pepeverde

N. 17/2023 gennaio/marzo

Rivista trimestrale

Iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Roma
n. 15/2019 del 21/02/2019

Anno IV n. 17/2023 gennaio/marzo

Direttore responsabile
Anna Maria Villari

Direttore editoriale
Ermanno Detti

Comitato Scientifico
Massimo Baldacci, Silvia Blezza Picherle,
Lorenzo Cantatore, Liliana Dozza, Franco Frabboni,
Donatella Lombello, Juan Mata Anaya,
Marco Pellitteri, Giovanni Solimine, Jack Zipes.

Redazione
Giuseppe Assandri, Alessandro Compagno,
Valentina De Propriis, Franca De Sio, Giuseppe Fiori,
Loredana Genua, Tiziana Mascia, Paola Parlato,
Luisa Salvadori, Clelia Tollot, Luciano Vagaggini,
Tito Vezio Viola.

Coordinamento redazionale
Ilaria Iapadre,
Martina Polimeni

Progetto grafico e impaginazione
Luciano Vagaggini

Stampa:
Tipolitografia CSR, via di Salone 131, Roma.

Rivista trimestrale edita da Valore Scuola Coop. a.r.l.
via Leopoldo Serra, 31/37 – 00153 Roma
Tel. 06 5813173
e-mail: redazione@edizioniconoscenza.it

Abbonamento a 4 numeri:
Italia € 45,00, Estero € 60,00.
Abbonamento sostenitore: € 100,00.
Un numero € 12,00 Italia, € 16,00 Estero.
L'abbonamento può essere sottoscritto in qualsiasi
momento dell'anno.

Modalità di pagamento:
bon. bancario IBAN:IT44 00103003202000002356139
oppure conto corrente postale n. 63611008,
entrambi intestati a Valore Scuola coop. a.r.l.
via Leopoldo Serra 31 – 00153 Roma.
Si può pagare anche con carte di credito sul sito:
www.edizioniconoscenza.it
o con la carta del docente scrivendo a e-mail:
commerciale@edizioniconoscenza.it

© Riproduzione anche parziale vietata

Tradotta anche in Italia l'importante guida

I diritti, conoscerli per difenderli

di Ilaria Iapadre

È stato dato alle stampe, lo scorso novembre, *Difendi i tuoi diritti! Una guida per ragazze e ragazzi* (Feltrinelli, euro 17,00), nato dalla collaborazione tra Amnesty International, Angelina Jolie, ambasciatrice per l'Alto Commissariato per le Nazioni Unite (UNHCR) e Amnesty International, e Geraldine Van Bueren, avvocatessa ed esperta dei diritti dei minori che ha contribuito alla stesura della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata nel 1989.

Tutti i diritti umani poggiano su valori etici universali come l'uguaglianza, la dignità e la giustizia, e costituiscono una forma di protezione da oppressione e abusi di potere. Esistono, tra questi, diritti concepiti espressamente per bambini e adolescenti che hanno lo stesso valore di quelli degli adulti. Spettano a tutte e a tutti senza distinzione; nessuno può averne di più o di meno; sono inalienabili, ma troppo spesso ci si può trovare nella condizione di doverli difendere.

Come nascono i diritti umani dei minori? Qualche cenno storico

I diritti umani così come li conosciamo oggi sono il risultato di un percorso lungo e tortuoso, che ha visto persone combattere e, talvolta, sacrificare la propria vita per conquistarli. È utile e doveroso accennare, così come viene fatto nella parte iniziale del libro, ad alcune tappe significative che

precedono la Convenzione del 1989 e, quindi, l'ottenimento di gran parte dei diritti di cui godono i minori. Prima dell'89, ci sono stati secoli interi in cui i bambini non hanno goduto di alcun diritto: affamati, stremati e privi di istruzione, sono

stati impiegati come manodopera, già dall'età di tre anni, nei campi, a casa e, successivamente, nelle fabbriche. Solo a partire dal XVIII secolo, attivisti di varie nazioni lottano per i diritti dei minori e contro le condizioni di lavoro terribili, e si inizia a parlare di diritto all'istruzione. Nel 1833, nel Regno Unito viene promulgato il Factory Act, che vieta di assumere per il lavoro in fabbrica bambini al di sotto dei nove anni.

A quarantotto anni di distanza, anche in India viene vietato l'impiego di bambini più piccoli di sette anni. Inizia così a cambiare, seppur gradualmente, l'atteggiamento verso i minori in tutto il mondo e viene esercitata pressione per ottenere il diritto all'istruzione. Bisogna attendere la fine del XIX secolo per vedere garantita ai bambini di numerosi paesi sviluppati l'istruzione primaria gratuita.

Il 1924 è un anno cruciale per i diritti dei minori con l'elaborazione, a Ginevra, della Dichiarazione dei diritti del fanciullo, la prima carta internazionale per i diritti dei bambini. Vengono qui fissati gli elementi fondamentali per garantire ai bambini la sopravvivenza e uno sviluppo corretto: cibo, assistenza sanitaria, istruzione, acqua potabile e aiuto nei momenti di difficoltà. Purtroppo, però, a questo evidente passo in avanti non fa seguito



Angelina Jolie

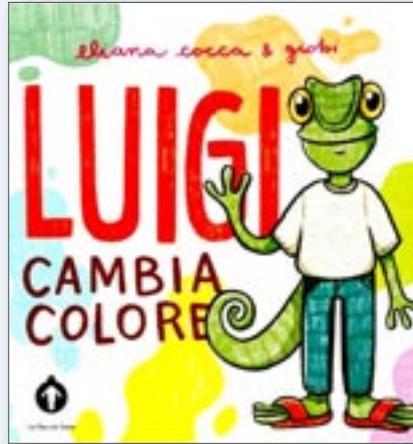
FUORITESTO

I TUOI DIRITTI A PARTIRE DA 4 ANNI

di Giuseppe Assandri

Uscito in occasione dell'ultima Giornata Internazionale dell'infanzia (20 novembre 2022), ecco un coloratissimo volume in rima che sviluppa i temi dei diritti dell'infanzia ad altezza di bambino, mettendo a fuoco, in particolare, il valore della solidarietà e della capacità di relazionarsi con gli altri. Protagonista è Luigi, un camaleonte capace, come tutti membri della sua specie, di sapersi mimetizzare, cambiando colore. Ciascuno di noi può almeno in parte riconoscersi in Luigi che, davanti alle ingiustizie, usa il suo potere mimetico per nascondersi, per fare finta di nulla e girarsi dall'altra parte. È un vero maestro nel farsi gli affari propri, trovando sempre il modo di svicolare.

I piccoli lettori potranno scoprire facilmente una serie di temi e situazioni, dal bullismo al *body shaming*, attraverso gli incontri che Luigi fa con quattro piccoli animali e riconoscere le ingiustizie, ipotizzando concretamente le azioni per affrontarle e risolverle. Luigi è abitudinario ed educato, tiene un diario e si guarda intorno, osservando le ingiustizie e i soprusi. «Vuole farsi i fatti suoi, zero problemi, tutta la vita dentro gli schemi». Starsene buoni, evitare gli ostacoli è il suo programma. Come quando vede il suo amico Panda circondato da altri orsi che lo bullizzano, perché ha la pelle a macchie bianche e nere e vale meno di zero. O



quando non aiuta la sua amica Greta che mentre parla con il fioraio viene scippata. E Luigi diventa grigio come la strada e si allontana, perché vuole stare fuori dai guai. Lo stesso fa all'ufficio postale, rifiutandosi di dare sostegno alla sua amica Lulù.

Ma una mattina, in cui tutto sembra andare storto, è proprio Luigi a essere preso di mira dai prepotenti. Sull'autobus, lo prendono in giro per la sua lingua, così lunga e strana e diventa tutto rosso. Ed ecco che i suoi amici - Marco il panda, Greta la formica, Lulù la gatta - che assistono alla scena, prendono le

sue difese, facendogli scoprire la differenza tra "io" e "noi".

Una "lezione" vissuta che gli fa cambiare punto di vista. E che rende simpatico Luigi ai lettori. Ciascuno può scegliere sempre come agire, senza essere obbligato dalle cattive abitudini. Si può essere liberi, aperti, empatici. Basta volerlo e provarci. Nel momento in cui scopre di poter cambiare il mondo superando la sua indifferenza, Luigi è proprio come noi. Nell'ultima pagina c'è il suo indirizzo mail: i bambini se vogliono, possono scrivergli per raccontargli un momento in cui si sono sentiti fieri di sé o coraggiosi.

Eliana Cocca, insegnante, editor e autrice (cfr. *Gli occhiali da sogno*, Sonda 2022) e l'illustratrice Giobbi (cfr. *Le mie fiabe sottosopra*, Sonda, 2022) regalano ai bambini un libro che diverte e tocca con delicatezza temi importanti. Da leggere e condividere anche con bambini piccoli.

**Eliana Cocca
e Giovanna (Giobbi) Buonocore
LUIGI CAMBIA COLORE**

Le pecore nere, Cosenza, 2022
pp. 40, € 17,00
Da 4 anni

un cambiamento in termini di considerazione dei bambini, che sono visti ancora come persone meno capaci, non in grado di esprimere le proprie opinioni.

Al termine della Seconda guerra mondiale, i leader di 51 paesi fondano l'Organizzazione delle Nazioni Unite e, per la prima volta nella storia, viene siglato un accordo in cui i paesi si impegnano a unire le forze per scongiurare conflitti futuri e promuovere la giustizia sociale e la libertà. È il 1948 e nasce la Dichiarazione universale dei diritti umani, un atto straordinario con cui si offre speranza e protezione a ogni essere umano per tutto l'arco della sua vita. Ma già a partire dall'articolo 1 che recita «Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti» ci si può facilmente rendere conto di quanto questo sia di-

satteso nella quotidianità di molte, troppe persone. A dimostrazione che è ancora e sempre necessario continuare a fare la propria parte per difendere i diritti.

Negli anni, tramite le Nazioni Unite, sono stati realizzati accordi in materia di diritti umani dedicati ai bisogni dei gruppi svantaggiati, raggiungendo conquiste valide per adulti e minori, ma senza considerare le esigenze specifiche di bambini e adolescenti. La Dichiarazione dei diritti del fanciullo del 1959 rappresenta l'unica eccezione e vi troviamo definiti i diritti fondamentali alla protezione, all'istruzione, all'assistenza sanitaria, a un alloggio e a un'alimentazione adeguata.

Il ruolo cruciale della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Arriviamo, dunque, al fatidico 1989 e alla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Per la prima volta nella storia, i governi di tutto il mondo si riuniscono e decidono che ai diritti dei minori va riconosciuta la stessa dignità di quelli degli adulti. Inoltre, si giunge alla considerazione che una società, per prosperare, ha bisogno che i suoi giovani possano esprimere appieno il proprio potenziale.

Nel migliore dei mondi possibili, gli adulti si prendono cura dei più piccoli, operano affinché i loro bisogni siano costantemente soddisfatti, li accompagnano nella crescita, li osservano diventare, a loro volta, adulti e indipendenti. Ma cosa succede quando questo non avviene, quando non si è, intenzionalmente o meno, in queste condizioni ideali? I quattro

principi fondamentali (il diritto alla vita, alla sopravvivenza e a un corretto sviluppo; uguaglianza e non-discriminazione; il diritto di essere ascoltati e di partecipare; la tutela del superiore interesse del bambino e dell'adolescente) provano a scongiurare gli eventuali rischi della dipendenza dagli adulti, lasciando intendere chiaramente che i minori non debbano essere considerati come una proprietà passiva di questi ultimi. Non c'è un tempo futuro per acquisire la medesima dignità riconosciuta ai più grandi. Le prospettive degli adulti e le prospettive dei minori sono un patrimonio di uguale valore per la società.

**La missione di *Difendi i tuoi diritti!*
Una guida per ragazze e ragazzi**

Uno dei meriti del libro *Difendi i tuoi diritti! Una guida per ragazze e ragazzi* è spiegare quali siano i diritti in gioco e stimolare i più giovani ad acquisire le conoscenze necessarie per proteggere i propri e gli altrui diritti – d'altronde, e non è facile retorica, quando si beneficia dei propri diritti capita sovente di non rendersene nemmeno conto! – «Quando i governi manterranno la parola data e gli adulti rispetteranno i diritti di voi bambini e ragazzi, non ci sarà più bisogno di un libro come questo», ammonisce Angelina Jolie,



che ricorda come, malgrado gli impegni sottoscritti nel 1989, numerosissime voci di ragazze e ragazzi nel mondo siano ancora inascoltate. È il caso delle bambine di nove anni che in alcuni stati sono costrette a sposarsi o degli oltre 61 milioni di bambine e bambini che non frequentano le scuole primarie o, ancora, del bambino o della bambina su sei che nel 2019 ha vissuto in condizioni di povertà estrema, e degli innumerevoli altri esempi di disuguaglianze sociali acuite dalla pandemia. Insomma, c'è ancora molto da fare e da pretendere a gran voce. E non a caso le autrici e gli

autori intendono pubblicare il libro in ogni lingua e in ogni stato. Colpisce l'avvertimento in apertura alla guida: le idee disseminate nel libro possono risultare complesse e la lettura emotivamente impegnativa. Nella narrazione, infatti, non vengono fatti sconti in termini di esposizione dei molteplici abusi fatti ai danni dei minori. Raggiungere piena consapevolezza di questo è un processo innegabilmente doloroso, ma dalla rabbia si può passare all'azione, come confermano la serie di strumenti suggeriti per impegnarsi e le storie incredibili di giovani attiviste e attivisti che oggi sono alla guida di un cambiamento epocale a favore dei diritti umani. È la storia di Greta Thunberg e della lotta al cambiamento climatico; di Malala Yousafzai, la più giovane vincitrice del Premio Nobel per la pace, e del suo impegno per l'affermazione dei diritti civili e per il diritto all'istruzione; o di Khairiyah Rahmanyah, 19 anni, nata in una famiglia di pescatori lungo le coste della Thailandia meridionale, e della sua campagna per contrastare un piano di sviluppo del governo che avrebbe trasformato il suo villaggio in un centro industriale. Storie edificanti che smuovono le coscienze e ricordano ai più giovani di non cedere alla rassegnazione e di far sentire la propria voce.

FUORITESTO

BANKSY E IL DIRITTO ALLA FANTASIA

di Franca De Sio

Banksy è uno dei maggiori artisti della street art, i suoi murali appaiono appunto sulle strade, sui ponti, sui muri. Contro i diritti calpestati, contro la negazione del diritto a un mondo pulito, alla sicurezza, alla pace, al gioco e alla fantasia, le pagine di un *silent book* d'eccezione si aprono qua e là sulla superficie di questo mondo. A leggerle possono essere palestinesi, israeliani, inglesi, americani, europei e gente di ogni paese. Tutti capiscono, pochi fanno. La denuncia di Banksy è rivolta agli adulti. L'artista ricorre a rappresentazioni di topi, scimmie, gatti, militari, poliziotti, spesso anche di bambini. Quando sono questi ul-



timi a comparire, il messaggio ha una doppia funzione. Mentre depono i suoi stencils sulle pietre di Maidan Nezalezhnosti, rappresentando due bambini che, in prospettiva, fanno l'altalena su un "riccio" di metallo usato per ostacolare i carrarmati, Banksy sa che quelle immagini saranno guardate anche da loro. È a loro che questo artista in incognito vuole restituire un diritto perduto. Dietro alla sua bambina con il palloncino rosso a forma di cuore Banksy scrisse "There is always hope". Ai piccoli di Kiev ha voluto dire: servitevi di qualsiasi cosa, fatelo in qualsiasi condizione, ma giocate, inventate, fantasticate!

Adolescenti e ipermediazione

Connessi sempre al mondo virtuale

di Nadia Riccio

La comunicazione in rete, le modifiche delle strutture cognitive, gli stili di pensiero e di apprendimento. In gioco aspetti profondi e rilevanti nell'età della formazione, come la costruzione identitaria e la sfera affettiva. Ma esistono alternative o rimedi?

Nei mesi recenti si è tornato a discutere, tra testate giornalistiche e salotti tv, degli usi e abusi dei telefoni cellulari e dei social networks da parte degli adolescenti. Mentre il Ministro dell'Istruzione (e del merito) editava una circolare con la quale aspirava a ribadire il divieto dell'uso dei cellulari in classe, una professoressa di Rovigo denunciava i propri alunni che l'avevano aggredita e postato in rete il gesto; negli stessi giorni lo psichiatra Massimo Ammaniti commentava allarmato i dati sul possesso di smartphone nella preadolescenza (quasi il 60% dei minori sotto i dieci anni ne possederebbe uno secondo i rilievi statistici).

Cercando di andare oltre le semplificazioni e le prese di posizione ideologiche, è forse utile condurre una riflessione sull'impatto di certe tecnologie nella vita quotidiana e sugli eventuali rischi delle stesse. Una prima osservazione suggerirebbe un cauto scetticismo nei confronti di chi si scaglia allarmato contro gli smartphone e i social networks, costruendo le proprie argomentazioni a partire da confronti con i tempi passati e i vissuti delle generazioni precedenti. È facile ripercorrere come ogni generazione sia stata presa di mira dai propri padri per l'uso delle tecnologie medial

del proprio tempo, dai fumetti che non erano letteratura alla televisione che non era il cinema o un libro, dal walkman che isolava dal contesto al telefono fisso occupato per ore anziché uscire e incontrarsi fino ai nostri giorni, in cui lo smartphone svolge funzioni multiple e racchiude, in un unico supporto fisico, l'accesso a pratiche molteplici che vanno dalla messaggistica al consumo audiovisivo all'autoproduzione di contenuti. La distorsione cognitiva (nota come bias cognitivo) che porta a rivalutare positivamente le condizioni della propria giovinezza una volta adulti anche operando falsificazioni o a diffidare di processi che non controlliamo pienamente e di pratiche che talvolta ci trovano inadeguati, è fin troppo nota e non merita approfondimenti, ma è bene riconoscerla, laddove interviene. Tuttavia, non possiamo non registrare che la velocità con cui

mutano le tecnologie e i loro usi ci lasciano spiazzati, rendono difficile costruire modelli interpretativi e fanno arrancare gli osservatori, smentendo ipotesi e invertendo trend nel giro di semestri. Anche quello che definivamo gap generazionale assume un senso nuovo nel momento in cui si avverte la necessità di marcare differenze sostanziali tra quelli nati in decenni se non solo in lustri diversi.

La comunicazione in rete e le forme di dipendenza

Se cerchiamo di approfondire l'analisi ci imbattiamo poi nelle osservazioni, pacate nei toni ma non meno allarmistiche nei contenuti, di psichiatri e psicologi che puntano il dito su aspetti specifici, strettamente connessi alla natura delle tecnologie. Il potere di attrazione degli schermi non è legato banalmente al loro appeal di svago, bensì al modo in cui il cervello è stimolato e la creazione, sin dalla primissima infanzia, di forme di dipendenza, inizia ad avere una evidenza sperimentale. Negli adolescenti l'incapacità di separarsi dal proprio *device* e il disagio del trovarsi disconnessi sono riconosciuti dai diretti interessati e ben noti ai docenti che in classe cercano di conquistarne l'attenzione. Lo slancio a controllare di continuo le notifiche, l'urgenza manifesta di effettuare il refresh delle pagine, la compulsione allo scroll pervadono le giornate degli adolescenti e sovente pure le notti.

Il design industriale si è speso per ottimizzare l'hardware e rendere sempre più accattivanti le interfacce e, nel caso degli smartphone, non manca un aspetto anche tattile nel legame, talvolta morboso, che si crea con l'oggetto. Se poi in-



daghiamo la struttura di funzionamento dei social networks osserviamo che il contenuto dominante è di carattere audiovisivo, che la testualità è ridotta al minimo, che gran parte delle comunicazioni sono riconducibili all'espressione di reazioni emotive, a forme binarie di apprezzamento o rifiuto. Nell'ambito della psicologia da più di vent'anni si cerca di comprendere in che modo i *frames* della comunicazione in rete intervengono a modificare le nostre strutture cognitive, i nostri stili di pensiero ed apprendimento, ma per quanto riguarda i social entrano in gioco aspetti più profondi, legati alla costruzione identitaria e alla sfera affettiva, tanto più rilevanti nell'età della formazione. Per quanto immersi nel fenomeno i giovani non mancano talvolta di coglierne le criticità. Andrea, diciassettenne, si dichiara stupito osservando che alcuni suoi coetanei intrecciano relazioni amorose online, senza neppure incontrarsi; Miria, di pochi mesi più grande, confessa che il cellulare l'ha portata ad essere molto più pigra, a preferire una videochiamata a un'uscita, interazioni virtuali a quelle in presenza e, ora che se ne rende conto, vorrebbe invertire la rotta ma fa fatica; Francesca a sedici anni è attivissima su TikTok, posta quotidianamente video in cui canta, si trucca e non l'ha fatta desistere neppure la brutta esperienza vissuta quando le sue foto sono state utilizzate nella creazione di un falso profilo con contenuti hot e lei si è dovuta rivolgere alla polizia postale; tutti e tre però descrivono con entusiasmo la possibilità di essere in contatto con decine di persone, di conoscerne di nuove, di avere accesso a enormi quantità di informazioni (a prescindere dalla natura e qualità delle stesse).

La comunicazione *social* è sempre più autoreferenziale, spesso produce cortocircuiti, si nutre di meme rilanciati e condivisi in modo massivo, incorona i propri idoli in base a logiche di "pubblicità" delle porzioni di esistenza. L'azione combinata dei nostri meccanismi di selezione e del funzionamento degli algoritmi degli ambienti digitali rendono i nostri spazi di interazione delle bolle potenzialmente gratificanti,

realizzano il fenomeno delle *echo chambers*¹. Le relazioni interpersonali non possono più fare a meno di queste pratiche di intermediazione, la virtualità impatta in modo molto concreto nella vita dei ragazzi, veicola modelli estetici e di comportamento, diventa terreno di confronto e spesso di scontro (il cyberbullismo è un problema serissimo): ci si dichiara con un like, si litiga e ci si ingelosisce per un commento o una visualizzazione di troppo.

Disagio giovanile e ruolo degli adulti

La membrana dello schermo, che ci apre al contatto con una pluralità di soggetti, può trasformarsi anche in cortina fumogena, in filtro che isola: *l'altro* incontrato in rete ha sempre la possibilità di celarsi, camuffarsi, sottrarsi. In rete i processi di mistificazione avvengono con estrema facilità e sempre più grazie a strumenti digitali alla portata di tutti, dai filtri fotografici alle recenti creazioni di AI. Queste pratiche vanno dall'ingenua costruzione di immagini di profilo nelle quali i soggetti appaiono quasi iriconoscibili per il numero di modifiche apportate alle ben più gravi simulazioni, finalizzate a trarre in inganno o addirittura frodare gli interlocutori o a muovere aggressioni. La dimensione della virtualità, l'assenza di confronto diretto, amplifica indubbiamente i rischi potenziali.

Dal coro degli allarmisti si leva anche l'accusa ai nuovi giovani di essere iperconnessi e al contempo isolati, li si accusa di avere relazioni qualitativamente povere, di rinunciare al coinvolgimento e al rischio della presenza.

Difficile prendere posizione in merito, almeno quanto lo è disporre di dati su cui strutturare una opinione: possiamo davvero valutare la qualità delle relazioni? Possiamo individuare parametri chiari per stabilire se un modo di stare insieme sia più "sano" di un altro? Probabilmente no. Ciò che però possiamo riscontrare è la manifestazione di forme crescenti di disagio giovanile, che si esprimono attraverso forme di ansia, disturbi del sonno, pratiche di autolesio-

nismo, disturbi alimentari, consumo di sostanze psicoattive – tutti sintomi che possono essere oggetto di monitoraggi e statistiche e che paiono in crescita costante.

In questo contesto quale è il ruolo che spetta a noi genitori, educatori, "adulti" nell'interazione con gli adolescenti? In primo luogo dovremmo osservarci e valutare attentamente le nostre condotte e i modelli che offriamo: per la prima volta infatti lo scarto generazionale è meno netto di quanto fosse in passato e molte delle pratiche che vedono gli adolescenti protagonisti coinvolgono, anche se in maniera leggermente differente, anche gli adulti. Se Facebook è ormai appannaggio solo di anziani e *boomers*, l'uso di Instagram e TikTok coinvolge tutte le fasce d'età trasversalmente, livellando i comportamenti su medesimi standard estetici e uno stile comunicativo omogeneo. E se adolescenti, preadolescenti e bambini fanno un uso compulsivo dei loro smartphone è perché imitano i propri genitori e da quei genitori sono stati introdotti all'uso dei *device*, mentre i docenti – quelli che dovrebbero sanzionare l'uso dello smartphone in aula – troppo spesso non rinunciano, loro per primi, ad usarlo davanti agli alunni.

I dubbi sollevati sugli adolescenti molto spesso sono questioni che interpellano gli adulti. È possibile correggere il tiro, rimediare a ciò che ci sembra una deriva?

In parte sicuramente no, perché i processi sociali non arretrano ma continuano a mutare. Ciò che possiamo – e dobbiamo fare – è esercitare spirito critico e autocritico, compiere lo sforzo di assumere anche posizioni anticonformiste (in quanti acquistano il primo apparecchio ai figli per non farli sentire emarginati dal gruppo dei pari, ad esempio?), tentare di riconoscere l'espressione di un disagio, di una dipendenza laddove si manifesti, offrire una presenza che sia vigile senza essere coercitiva e giudicante.

¹ Meccanismo per il quale, nella comunicazione digitale, un individuo si trova a reperire, scambiare e valutare contenuti via via più omogenei e coerenti con le proprie posizioni pregiudiziali, sfuggendo a occasioni di contraddittorio.

Promozione e sostegno della lettura

Meriti e valori delle biblioteche scolastiche

di Donatella Lombello

È per la legge sulla lettura che tutto si sta muovendo. Parliamo della legge n. 15 del 13 febbraio 2020: «Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura»: spiraglio luminoso nel buio pandemico che ci stava attraversando. Ci riferiamo, in specie, all'art. 5 e ai suoi fondamentali passaggi: l'individuazione (tramite bando) di scuole polo, nel territorio, responsabili «del servizio bibliotecario scolastico di ogni ordine e grado» (art. 5, comma 2); la formazione del personale «impegnato nella gestione delle biblioteche scolastiche» (art.5, comma 3-b); l'autorizzazione della «spesa di un milione di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021» (art. 5, comma 4)¹

È proprio utilizzando il milione di euro del 2021 che si sta svolgendo la formazione, a livello nazionale (da settembre a dicembre 2022) e locale, attraverso le "scuole polo" (da gennaio a fine ottobre 2023), sbloccato a seguito dell'appello del Forum del libro, lanciato il 18 giugno 2021², e sottoscritto da docenti della scuola di ogni ordine e grado, da universitari, da esperti e studiosi, da associazioni culturali, da titolari di case editrici e di librerie, da attori e attrici, scrittori e scrittrici, da comuni cittadini e cittadine (se ne veda l'elenco in: <https://forumdellibro.org/2021/06/18/lettura-e-biblioteche-scolastiche-nel-piano-scuola-un-appello-promosso-dal-forum-del-libro/>).

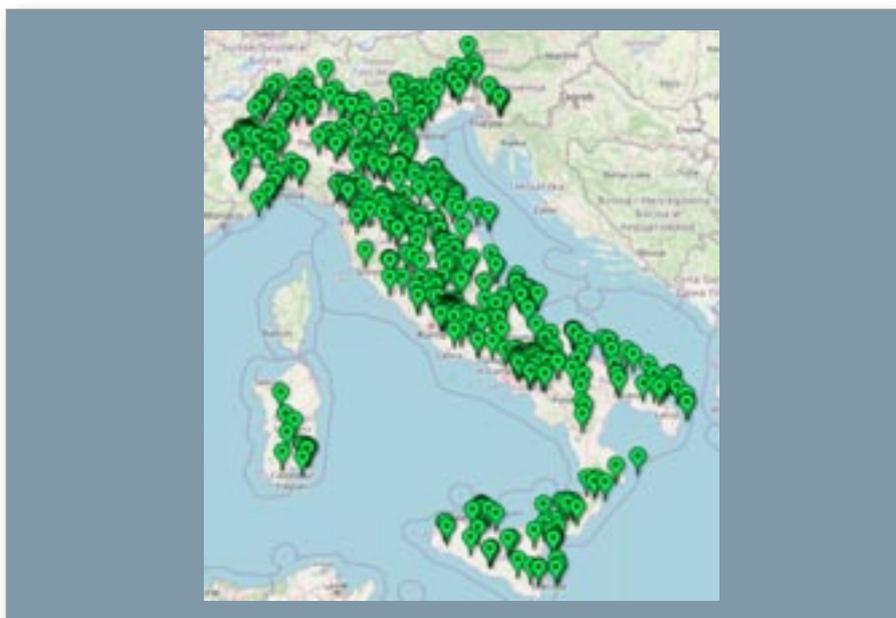
A seguito della sensibilizzazione promossa da quell'appello presso il Ministero dell'Istruzione, si è ottenuto lo sblocco, come si è detto, della spesa del milione di euro relativo al 2021, nella speranza che anche il milione del 2020 possa essere, nel frattempo, recuperato.

Nell'ottobre del 2021, al Salone internazionale del Libro di Torino, ovvero nell'edizione autunnale, per il Covid,



anziché nella consueta maggiolina, è stato significativo l'intervento dell'allora Ministro Patrizio Bianchi, che ha sottolineato l'importanza delle biblioteche scolastiche: «I libri fanno la nostra storia, dobbiamo convincere i nostri ragazzi a leggerli [...] Ricostruiamo le biblioteche scolastiche, quel luogo importante dove è bene sapere che tutti possiamo andare a ritrovarci. Abbiamo riaperto le nostre scuole e ora dobbiamo ritrovare la bellezza dello stare insieme, ma anche la bellezza di leggere insieme e poi di scrivere. Andando anche a scoprire la bellezza della parola degli altri, perché questo è il dialogo»³.

È stato, inoltre, in concomitanza con l'appuntamento ottobrinò al Lingotto



Distribuzione delle biblioteche scolastiche sul territorio nazionale
https://www.bibliotecheinnovative.it/le-biblioteche-scolastiche/?sb_show=only_library

che si è inaugurato il sito del SIBIS-Sistema Integrato Biblioteche Innovative Scolastiche⁴, realizzato dall'I.C. "G. Perlasca" di Roma, nell'ambito del PNSD-Piano Nazionale Scuola Digitale: «Per la prima volta le biblioteche scolastiche innovative presenti su tutto il territorio nazionale vengono censite ed entrano in rete fra loro. Un sistema che consentirà agli Istituti di condividere strumenti, idee, progetti ed esperienze. Tra gli elementi utili, una sezione del sito è dedicata alle informazioni per allestire e gestire una biblioteca scolastica, dalla catalogazione dei libri alla scelta degli arredi»⁵.

Si sa che, nel frattempo, era stata istituita, presso il Ministero, una "cabina di regia" (allora coordinata da Giuseppe Pierro, divenuto poi Direttore dell'USR della Sicilia, e sostituito ora da Caterina Spezzano) appunto per orchestrare, sul territorio nazionale, la prevista formazione.

Importante altro appuntamento del 2021 è stato a Roma, il 17 novembre, promosso, sempre dal Forum del Libro, presso la Biblioteca scolastica dell'IC "Via Belforte del Chienti", sul tema: *Le biblioteche migliorano la scuola. Passaparola*⁶, durante il quale molti, tra i rappresentanti delle diverse Associazioni culturali aderenti all'appello di cui si è detto, sono intervenuti per riprendere il "dialogo" su lettura e biblioteche scolastiche, già avviato in precedenza⁷.

Proprio in quella sede Maria Giulia Brizio, intervenuta per il Salone del Libro anche a nome del Direttore Nicola Lagioia, ha proposto l'allestimento di una biblioteca scolastica modello, da realizzarsi al Lingotto in occasione della XXXIV rassegna internazionale.

E così è stato. Infatti, nella trascorsa edizione del Salone (maggio 2022), il Ministro Bianchi ha potuto inaugurare il relativo stand di circa 100 mq, corredato di «piacevoli scaffali, tavoli, poltrone, tavolini per bambini, attrezzatura digitale, armadi e soprattutto tanti libri, [...] un modello architettonico che corrisponda alle idee attuali di biblioteca scolastica, un ambiente di apprendimento fisico e

virtuale, esteticamente gradevole e abitabile con piacere nello spazio fisico, aspetto considerato fondamentale dalle linee guida nazionali ed internazionali»⁸.

La stessa "cabina di regia" del Ministero ha realizzato, al contempo, l'incontro dal titolo *Biblioteche scolastiche: dinosauri o investimenti per il futuro?* sul ruolo delle biblioteche scolastiche per la promozione della lettura a scuola nella fase successiva alla pandemia⁹.

Da settembre 2022, come si è detto, è iniziata la formazione rivolta non solo ai referenti delle biblioteche scolastiche, ma anche ai dirigenti scolastici del territorio nazionale.

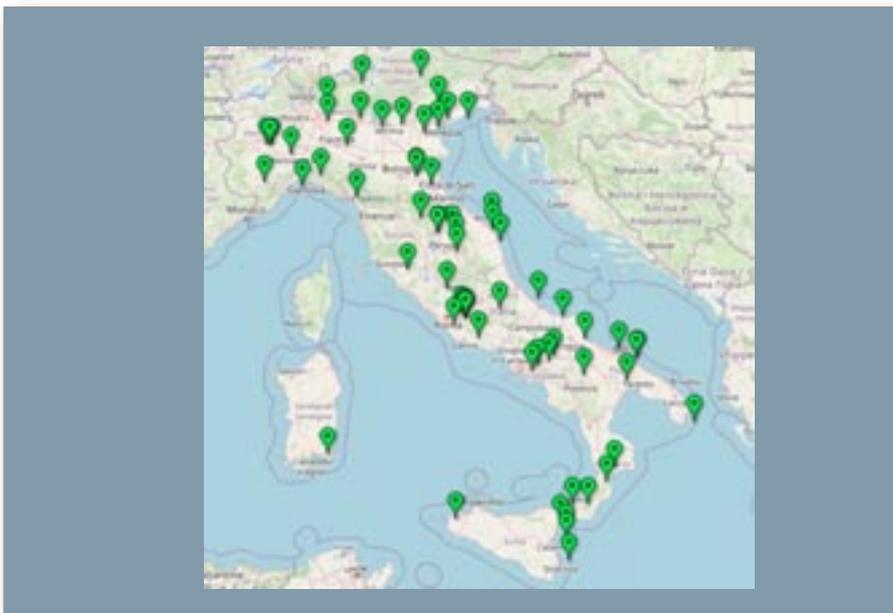
Nel sito del SIBIS, a cui si è reindirizzati anche partendo dal sito del Ministero¹⁰, si possono leggere gli elenchi, continuamente aggiornati, sia delle Reti (una settantina)¹¹, sia delle biblioteche scolastiche (oltre mille)¹², come pure delle 18 scuole polo¹³. Ciascuna "pagina" è corredata di relative mappe di localizzazione sul territorio nazionale; inoltre, cliccando sul nome di ogni biblioteca, si apre la rispettiva scheda informativa (indirizzo, recapiti, scuola d'appartenenza, rete di cui fa parte...).

Tremila sono stati i docenti bibliotecari, ovvero i referenti di biblioteca scolastica¹⁴, a partecipare, tra i quali i referenti delle scuole polo, che saranno impegnati, da gennaio a ottobre 2023, ad approfondire tematiche specifiche, della formazione nazionale, anche a livello locale, nell'ambito delle proprie reti.

Rara, al contrario, è stata la presenza dei dirigenti scolastici, generalmente rappresentata da ex docenti, probabilmente già impegnati nella biblioteca scolastica, e approdati poi alla dirigenza.

Nel corso nazionale è stata adottata la modalità a distanza: ai corsisti, previa verifica finale, sono state riconosciute cento ore, tra lezioni e studio.

Gli argomenti, sviluppati attraverso tre moduli, si sono riferiti ai fondamentali "cardini", già indicati dalle *Linee guida IFLA* per le biblioteche scolastiche, rappresentati da aspetti organizzativi, gestionali, didattico-educativi, contemplando proposte tradizionali e digitali, declinate, oltre che su catalogazione, OPAC, prestito digitale, gestione degli acquisti, funzionalità degli spazi ecc., su lettura ad alta voce, biblioterapia, lettura inclusiva, letteratura per l'infanzia, lettera-



Le reti di biblioteche scolastiche

https://www.bibliotecheinnovative.it/le-reti/?sb_show=only_network

tura di genere, videogiochi, *fanfiction*, lettura aumentata, *digital storytelling*, *information literacy*...¹⁵.

L'adesione numerosa alla proposta di formazione (nazionale e locale) è espressione dell'entusiasmo sempre rinnovato dei "referenti" delle biblioteche scolastiche, che in tal modo manifestano, da un lato, la consapevolezza dell'importanza educativa di questo speciale "laboratorio" di lettura, ricerca, confronto critico, dall'altro dimostrano con tenacia la fiducia nel proprio ruolo, pur senza riconoscimento giuridico.

Si riconosce il merito delle biblioteche scolastiche. Si deve riconoscere giuridicamente il ruolo dei bibliotecari scolastici.

libro/. Cinque i punti lanciati nell'appello: 1) la creazione di una struttura, presso il Ministero dell'Istruzione, creata *ad hoc* per le biblioteche scolastiche; 2) l'utilizzo dei fondi già stanziati per formare i referenti delle biblioteche scolastiche; 3) l'istituzione di scuole polo per il servizio bibliotecario scolastico in tutte le regioni; 4) un nuovo bando per finanziare le biblioteche scolastiche innovative; 5) il pieno riconoscimento del ruolo del referente di biblioteca.

³ https://www.askanews.it/cultura/2021/10/14/salone-torino-bianchi-ricostruiamo-le-biblioteche-scolastiche-pn_20211014_00044/.

⁴ <https://www.bibliotecheinnovative.it/>.

⁵ *Il Ministero alla XXXIII edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino. Al via il portale dedicato alle biblioteche scolastiche. Sui social del Ministero tutti gli appuntamenti per la scuola*, in: <https://www.miur.gov.it/-/il-ministero-alla-xxxiii-edizione-del-salone-internazionale-del-libro-di-torino-al-via-il-portale-dedicato-alle-biblioteche-scolastiche-sui-social-del>.

⁶ <https://forumdellibro.org/2021/11/12/passaparola-2021-le-biblioteche-migliorano-la-scuola-passaparola/>.

⁷ Sono intervenuti, tra gli altri: Maria Giulia Brizio (Salone del libro di Torino), Tiziana Cerrato (CRBS), Flavia Cristiano (IBBY Italia), Donatella Lombello (ASPEI/GRIBS), Luisa Marquardt (AIB-CNBS), Ilaria Milana (A.L.I.), Gino Roncaglia (UniRomaTre), Anna Grazia Stamatii (CESP), Gianni Stefanini (Rete delle Reti), col coordinamento del Presidente del Forum Maurizio Caminito. La RAI ha permesso il collegamento anche on line dell'iniziativa: le diverse interviste si possono vedere in: <https://www.raiscuola.rai.it/percorsi/passaparola2021>.

⁸ C. Travaglini, *Il Marinelli al Salone del Libro di Torino*, in: <http://liceomarinelli.edu.it/> con-

tent/il-marinelli-al-salone-del-libro-di-torino.

⁹ <https://www.miur.gov.it/-/il-ministero-dell-istruzione-alla-xxxiv-edizione-del-salone-internazionale-del-libro-di-torino-la-parola-giusta-legalita-e-giustizia-tra-scuola-cultur>.

¹⁰ <https://www.istruzione.it/biblioteche-scolastiche-innovative/sistema-integrato.html>

¹¹ https://www.bibliotecheinnovative.it/reti/?sb_show=only_network.

¹² https://www.bibliotecheinnovative.it/le-biblioteche-scolastiche/?sb_show=only_library

¹³ <https://www.bibliotecheinnovative.it/reti/re-bi-s-rete-delle-biblioteche-scolastiche/>. Le scuole polo sono complessivamente 18: sono distribuite una per regione, esclusi Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta, che gestiscono autonomamente la formazione relativa alla biblioteca scolastica.

¹⁴ Le forme di reclutamento dei referenti delle biblioteche scolastiche sono fondamentalmente tre: variegata: docenti cosiddetti "indonei alla mansione" (art. 17 del CCNL 29 novembre 2007); docenti incaricati dal dirigente scolastico, per alcune ore, oltre il proprio orario di cattedra, con una retribuzione variabile tratta dal FIS- Fondo integrativo d'Istituto; docenti "sollevati" dall'attività didattica per un certo numero di ore, ricorrendo al cosiddetto organico "di potenziamento", previsto dalla L.107/2015 ("La Buona Scuola").

¹⁵ Proprio per avviare i futuri insegnanti di Scuola dell'Infanzia e Primaria alla consapevolezza del valore educativo della biblioteca scolastica, l'As.Pe.I. ha lanciato un appello per l'attribuzione di 4 crediti universitari per l'insegnamento di "Pedagogia della biblioteca scolastica", nell'ambito del Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria (<https://aspei.it/appello-crediti-universitari-per-la-pedagogia-della-biblioteca-scolastica/>).

Note

¹ In caso si veda: Lombello D., *La biblioteca scolastica C'è e non c'è. Ci sarà?*, "Pepeverde" n. 12 del 2021, pp. 40-43 (<https://www.edizioni-conoscenza.it/wp-content/uploads/2021/10/Pagine-scelte-da-Pepe-n.12-2021-1.pdf>).

² <https://forumdellibro.org/2021/06/18/lettura-e-biblioteche-scolastiche-nel-piano-scuola-un-appello-promosso-dal-forum-del->

FUORITESTO

**TORNA BIANCANEVE
CON LE SUGGESTIVE IMMAGINI DELLA BURKERT**

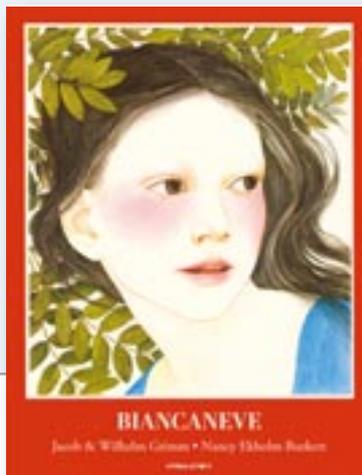
di Ermanno Detti

La notissima fiaba di Biancaneve, che mai non invecchia anzi risorge con il semplice bacio di un principe, viene riproposta in Italia dopo la sua apparizione nel 1974. Il testo integrale è quello originale dei fratelli Grimm del 1857, senza tagli e senza censure, mentre la curatela di Silvia Blezza Picherle e di Luca Ganzerla, da sempre vicini tra l'altro alla nostra rivista (Silvia è fondatrice del "Pepeverde"), rappresentano una garanzia di rigore e competenza.

Quello che colpisce in questo albo di grande formato sono le straordinarie illustrazioni di Nancy Burkert, considerata una delle più importanti illustratrici americane della seconda metà del '900, spe-

cializzata nell'illustrazione di storie classiche, narrazioni popolari, poesia. Le sue immagini, raffinate, ricche di dettagli,

creano, grazie anche al delicato accostamento dei colori, un'atmosfera di sogno e di incanto. Un'opera che non può mancare nella biblioteca (o nella cameretta) dei nostri bambini. Per l'educazione al gusto di leggere e alla bellezza.



**Jacob e Wilhelm Grimm
Nancy Ekholm Burkert
BIANCANEVE**

A cura di Silvia Blezza Picherle e Luca Ganzerla
Traduzione Bruno Berni
Camelozampa, Monselice, 2023
pp. 36, € 18,00